Anno VIII. Buenos Aires, 1 Novembre 1902 N. 213

ABBONAMENTI

Trimestre .... $ 1.—
Semestre .... » 2.—
Anno .... » 4.—
Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

VANI CONATI

La *Vanguardia* organo magno della furfantesca camorra che s'annida in seno a quella larva di partito che la pretende a socialista — sbalordita dalla deliberazione presa dalla Federazione Obrera di inviare due de' suoi membri — nostri compagni — a fare un giro di propaganda organizzatrice attraverso il beatissimo regno della Repubblica Argentina esce fuora con queste grattatine di pancia per gli anarchici:

« Il dilemma é di ferro: o sono inutili « le riforme e per conseguenza le orga- « nizzazioni economiche per conquistarle « e dei miserabili ciarlatani quelli che « le propagano; o son necessarie, per « migliorare le condizioni dell'operaio; e « in questo caso la sua emancipazione « si otterrá mediante un progressivo « meglioramento che in ogni caso neces- « sita la sanzione legislativa, il sigillo « coercitivo dello Stato, per essere com- « pito dalla borghesia ».

No, signori: il dilemma non é di *ferro*, ammenoché non sia... ferro-china-bisleri! Le riforme sono assolutamente inutili, e piú che inutili, dannose; ma questa inutilitá non implica affatto l'inutilitá delle organizzazioni economiche, che debbono anzi estendersi e vieppiú raffor zarsi per *lottare esclusivamente sul terreno rivoluzionario al solo fine di trasformare la proprietá privata in comune*; e per conseguenza, coloro che predicano in questo senso la necessitá dell'organizzazione, ben lungi dall'essere dei miserabili ciar latani, sono degli uomini che hanno compreso e compiono scrupolosamente la loro missione di operai coscienti. Il proletariato non puó attender nulla di benefico dalle classi privilegiate, e qualora queste fossero disposte (ma purtroppo non lo sono) a fargli una concessione, non sappiamo che bisogno ci sarebbe di *sanzionarla col sigillo coercitivo dello Stato* (passi la grottesca espressione) come non sapremmo quale necessitá ci sarebbe, per esempio, di sanzionare la offerta che un individuo puó fare di un piatto di minestra ad un affamato.

Miserabili e *ciarlatani* sono quelle canaglie matricolate che entrano nelle associazioni operaie con l'unico scopo di convertirle col tempo in piattaforme elettorali onde servirsene a fini ambiziosi e speculativi. Miserabili e ciarlatani sono questa masnada di banditi e di traditori del popolo che, infarinati di socialismo, predicano l'utilitá della lotta politica per deviare le classi lavoratrici dal retto cammino; questi megalomaleschi vibrioni che strisciano in seno alle organizzazioni operaie e che gli anarchici han saputo spazzare come si spazzerebbe della porcheria.

«Gli anarchici — si dice piú sotto — « se vogliono essere conseguenti colle « loro idee, non debbono ammettere né « societá di resistenza, né organizzazione « di nessun genere ». Sicuro, eh, gli anarchici dovrebbero uscir fuora dalle organizzazioni operaie per lasciarle alla mercé del signor Rondani, per esempio, e di tutti i farabutti in maschera che rappresentano la commedia parlamentare. Sicuro... e perché no? — gli anarchici dovrebbero esser conseguenti, vale a dire, dovrebbero fare il giuoco della *maffia* socialista dovrebbero mettersi fuora del movimento proletario per lasciare a questi manigoldi libero campo di turlupinare a lungo il popolo...

Si disilludino, i profanatori del socialismo. Gli anarchici non faranno nulla di tutto ció; resteranno nelle associazioni operaie, faranno, come sempre, il loro dovere, che é quello d'indirizzarle quanto piú é possibile al bene, sapranno dar sempre delle tiratine d'orecchie ai ciuchi *addomesticati* e delle pedate nel groppone ai mistificatori d'ogni risma e d'ogni colore.

ALCUNE ANTITESI

Nulla é tanto frequente come il vedere la massa, giudicando le apparenze, confondere idee in realtá molto contraddittorie.

Il *diritto* é la negazione della *legge*. Il primo emana dalla natura; la seconda dal capriccio del signore. Il diritto, risultante del modo e della maniera di essere degl'individui, é imprescrittibile ed inalienabile: é inerente all'umanitá. Fra mille anni, come oggi, come in altro tempo, tutti gli uomini avranno il diritto di vivere e di essere liberi.

Fra i lapponi, come tra i francesi e fra i chinesi, tutti, a dispetto di leggi piú o meno stravaganti, hanno il diritto di mangiare, di vestire e di rifugiarsi, e mentre la legge proibisce al disgraziato vagabondo di placare la fame con i prodotti della terra e di riposare il suo corpo sulla stessa terra, il diritto gli dice: «Mangia e dormi!»

Il diritto é la negazione della legge umana, perché esso é l'affermazione della legge naturale.

Le leggi naturali, alle quali siamo soggetti e che ci hanno fatto come siamo, han dato all'uomo uno stomaco — ed egli ha diritto a mangiare, — un cervello — ed ha diritto a pensare — varii sensi — ed ha diritto di amare.

Il diritto é giusto perché é essenzialmente umano. La legge, al contrario, é essenzialmente tirannica perché l'hanno fatta alcuni uomini contro altri uomini. Ogni individuo di spirito sano conosce, sente, il suo *diritto*; ma le leggi, frequentemente oscure e contraddittorie, non sono altro che l'espressione di una volontá dispotica, sia essa quella di un sovrano, sia quella di un'assemblea. Tiberio, Nerone, Alessandro VI, Luigi XIV e Bonaparte han fatto delle leggi. Le leggi di Luigi Filippo proscrivevano i bonapartisti e i repubblicani; le leggi del secondo impero proscrivevano i repubblicani e gli orleanisti; le leggi della terza Repubblica proscrivono i principi di Orleans e i Bonaparte. Fra tutte queste leggi contraddittorie, dove sono le vere, le giuste, le rispettabili? É questione di apprezzamento, di opportunitá.

Nella nostra societá, crivellata di leggi, il diritto é sconosciuto in ogni parte. In una societá libera, rispettosa del diritto di tutti, la legge dispotica deve cedere il suo posto al contratto sempre modificabile e revocabile, alle decisioni prese di comune accordo.

Ció ci conduce alla questione del suffragio universale. É giusto che la volontá del maggior numero s'imponga?

Frattanto segnaliamo l'assurdo che il maggior numero abbia qualche cosa a che vedere con la logica. Molto al contrario; nella lunga storia dell'umanitá, tutti i progressi sono stati conquistati con ardente lotta sostenuta dalle minoranze. Colombo era minoranza quando affermava l'esistenza di un nuovo mondo; Galileo era minoranza quando testimoniava il movimento della terra; Babeuf, proclamando il diritto alla vita, era minoranza, e gli anarchici, che sono certamente la parola dell'avvenire, sono attualmente minoranza.

Il suffragio universale, quindi, nulla ha a che vedere nelle questioni di filosofia o di scienza.

Nelle questioni politiche non lo si é visto acclamare successivamente la Monarchia, l'Impero e la Repubblica? Inoltre, i lavoratori non vivono della politica, anzi al contrario, muoiono per essa; il loro obbiettivo dev'essere quello di sopprimerla.

Nulla meno, c'é un punto che solo il suffragio universale puó decidere: é quello relativo alle questioni primordiali inerenti alla vita quotidiana di tutti; la diminuzione del lavoro, la produzione, il cambio, la distribuzione dei prodotti, l'alimentazione, l'alloggio. Davanti a queste questioni, persino la gente piú semplice comprende i suoi interessi, e siccome gl'interessi di ciascuno devono, in una societá comunista, identificarsi negl'interessi di tutti, non si possono temere coteste divisioni profonde dell'opinione, codeste piccolezze, codesti intrighi che nell'assemblee parlamentarie impediscono ogni riforma. Piú chiaro: non ci sono mezzi migliori per darsi conto di una societá che consultare ciascuno dei suoi membri. Assicurare che non succederanno dei cozzi, é avventurato, peró anche in questo caso il rimedio sta nella stessa libertá. Gli scontenti godranno perfetta indipendenza di separarsi dalle aggruppazioni il cui spirito disgusti loro, ed associarsi ai cittadini che esprimono identiche opinioni.

Il suffragio é la libertá del cittadino di aggiustare i suoi affari dentro della *cosa pubblica*. Per quale mostruosa aberrazione ha potuto essere confuso questo suffragio con la *delegazione di potere*, la quale usurpa ai cittadini la loro sovranitá per concederla ad un corto numero d'individui?

Precisamente, in nome della sua sovranitá, il popolo non deve darsi cotesti padroni chiamati rappresentanti che lo governano a loro capriccio.

Com'é triste udire l'elettore di Bonaparte, di Thiers o di Ferry, dire con orgoglio: «Io sono sovrano!» Ah, no; tu non sei altro che un povero schiavo!

E' impossibile definire nei suoi particolari ció che sará la societá di domani, poiché non si lascia intravvedere che a grandi tratti. Nullameno, si puó affermare audacemente che la Camera dei deputati e il Senato scompariranno, come scomparirono gli antichi parlamenti, i quali sotto la monarchia assoluta potevano essere un palliativo, peró giammai un freno alle arbitrarietá reali. Le aggruppazioni e corporazioni costituendo il municipio, godranno la pienezza della loro vita ed elaboreranno contratti e decisioni, misure d'interesse generale, in una parola: tutto quanto concerne la vita sociale.

Una societá libera potrá essere egualitaria? Libertá ed eguaglianza: queste due idee sono incompatibili?

Incompatibili sí, evidentemente, se per eguaglianza s'intende identitá. Certi socialisti, portando lo spirito di sistema ai limiti dell'incredibile, vorrebbero che tutti, mangiando alla stessa tavola, consumassero la stessa quantitá e qualitá di alimenti, vestissero gli stessi abiti, avessero identico alloggio e analogo mobiliario. Dá pena pensare in somigliante fanatismo. Se tale tenore di vita prevalesse, la stanchezza non tarderebbe ad impadronirsi dell'umanitá e il suicidio sarebbe il suo grande rifugio.

Peró gli uomini dotati di senso non possono intendere per eguaglianza l'eguaglianza fisica, intellettuale e morale, la quale ridurrebbe la nostra specie ad un solo uomo con una tiratura di milioni di esemplari. Questo sarebbe la morte del progresso, il quale si alimenta soltanto del cozzo delle idee e degli sforzi.

Per eguaglianza s'intende, fra gli anarchici, l'eguaglianza sociale. Tutti gli esseri umani hanno lo stesso diritto alla alla possessione della ricchezza collettiva e lo stesso dovere di contribuire alla sua produzione. Non si tratta di una questione di eguaglianza politica, perché la politica sparirá con le sue menzogne; né di eguaglianza civile, perché le leggi e i codici cesseranno di vigere davanti ad una umanitá libera.

La donna non dovrá agitarsi per conseguire i suoi diritti. Niente di parlamenti, né di donne elettrici ed eleggibili. Niente di leggi e di rivendicazione in favore dell'eguaglianza civile dei sessi.

Un calzolaio sará tanto quanto un'istitutrice e una modista tanto quanto un astronomo. Nessuna differenza ci sará fra le loro funzioni. Non ci saranno né comandanti né subordinati: sará la vera armonia basata sulla libertá individuale e l'eguaglianza sociale.

Nullameno, molti, giudicando dall'apatía attuale delle masse, temono che la scomparsa di un governo incaricato di pensare pel popolo, comporti l'indebolimento dell'attivitá umana.

Questa attivitá, senza la quale cadremmo nell'immobilitá degli antichi popoli di Oriente, si manifesterá, al contrario, piú intensamente quando si liberi dagli inciampi di un potere che si sforza di assorbirla, concentrando tutte le forze vive della societá.

Non é stata, sino adesso, la funzione dei governi, non di stimolante, ma di freno?

Gl'individui liberi, gettando al vento le loro idee, impulsando la massa; l'attivitá incessante, non giá di alcuni direttori, ma di milioni di cittadini: ecco la garanzia che l'anarchia dará al progresso umano.

Lo spirito d'iniziativa di un individuo puó, veramente, trasformarsi in un modo insensibile in ispirito di autoritá. Il correttivo, il rimedio onnipotente risiede giustamente nello spirito d'iniziativa di tutti.

Grazie a questa costante emulazione, l'uomo crescerá in valore senza essere per questo il tiranno dei suoi simili.

Carlo Malato.

Se vi piace l'AVVENIRE, il modo migliore di dimostrarlo è aiutandolo moralmente e materialmente.

ACCENTRAMENTO E DECENTRAMENTO

DELLA PROPRIETA'

Nel penultimo capitolo del suo libro Carlo Marx stabiliva — qual legge - - la teoría dell' accentramento progressivo della proprietá nelle mani di un numero sempre piú ridotto di capitalisti, fondandola sul fenomeno della scomparsa dei piccoli proprietari in presenza dei grandi, nella lotta di concorrenza.

Questa teoría, ciecamente accettata da tutti i suoi seguaci, nonché dagli anarchici di tutti i paesi, dopo uno studio piú accurato intorno all'evoluzione del capitale, ai fenomeni agricoli, industriali, ed agli effetti prodotti dallo sviluppo incessante del macchinario, veniva ultimamente sfatata dal compagno Tcherchesoff. (1)

Una osservazione *unilaterale* dei fatti condusse Marx a ritenere come legge naturale l'accentramento continuo della proprietà. Egli — come la maggior parte degli studiosi in sociologia, suoi contemporanei — non vide che un lato solo della medaglia: constató la *scomparsa*, ma non la *riproduzione*, dei piccoli proprietari, dei piccoli industriali, dei piccoli agricoltori. Tale monca constatazione doveva avvalorare la previsione che la piccola proprietá incessantemente minacciata di morte, vinta, assorbita dalla grande proprietá, avrebbe servito all'accentramento di questa.

Ora, tale teoría non ha alcun valore, non riposa che su fragili colonne, poiché se per un fattore economico la proprietá tende all'accentramento, per un altro fattore economico tende al decentramento, e si mantiene sempre in uno stato permanente di oscillazione. Anzi, se piú che alle apparenze ed alle astrazioni teoriche ci atteniamo ai fatti, va formandosi piuttosto la convinzione che per un complesso di cause é, almeno da qualche tempo a questa parte, piú pronunciato il movimento decentratorio che accentratorio della proprietá.

Sappiamo, infatti, che le grandi proprietá terriere di una volta (latifondi) non esistono piú nei paesi agricoli piú sviluppati, ed anche nei piú retrogradi cominciano a disparire. In parecchie regioni d'Italia, ad esempio, é subentrata la mezzadría: il podere non è piú proprietá del padrone, essendo sfruttato in parte uguale dal contadino; e laddove non esiste la mezzadría — come in Sicilia — i grandi terreni sono coltivati e sfruttati dai contadini che li presero in affitto e ne divennero in seguito possessori. E questo fatto incontestabile milita in favore del *decentramento*.

In commercio, poi, é accaduta la medesima cosa. Un tempo, e per essere piú precisi, cent'anni fa, non esistevano la quinta parte dei mercanti e degli esercenti che esistono oggi, specialmente nei grandi centri industriali, ove ad ogni passo si incontra una bottega, un esercente che, se cade per fallimento od altro, un secondo, un terzo, prendono immediatamente il suo posto.

Lo sviluppo del macchinario applicato all'industria non esercita alcuna influenza sull'evoluzione del capitale, poiché anche i piccoli industriali trovano sempre il modo di provvedersi della macchina in sostituzione del lavoro animale, quando lo credano opportuno, sia per mezzo del credito, sia aspettando il tempo che la macchina non costi che poco danaro. Le grandi sartorie non impediscono ai sarti i piú miserabili di tenere in casa la macchina per cucire, e i contadini che non possono comprar quella per arare i campi e segare i raccolti, la noleggiano con pochi centesimi, spendendo meno di quel che potrebbero spendere noleggiando delle braccia.

La formazione dei *trust* lascia il tempo che trova per i piccoli industriali, dappoiché questi nel loro insieme rappresentano una potenza economica di lunga pezza superiore a quella dei primi, e nel caso che si vedano seriamente minacciati dalla concorrenza formano anch'essi un formidabile *trust*, o una lega di resistenza nella quale ciascuno rappresenta sempre i propri individuali interessi, come é avvenuto in Italia fra i fabbricanti di fiammiferi.

Un altro fattore considerevole di decentramento é il diritto, sanzionato in legge, di ereditá. Un proprietario moltiplica nel corso della sua vita il suo capitale in ragione di 10 e diviene un milionario. Quando muore, questo capitale concentrato nelle sue mani si decentra, si fraziona nuovamente, si divide e suddivide in ragione del numero degli eredi.

Il bancarottismo a cui ricorrono spesso i piccoli proprietari, per quanto ció possa sembrare un paradosso, é anch'esso un fattore d'ordine secondario di decentramento.

La teoría dell'accentramento progressivo perde affatto la sua serietá, quando si pensa che i grandi proprietari non potrebbero esistere senza i piccoli, essendoché l'estinzione di questi produrrebbe inevitabilmente la scomparsa di quelli. Ed infatti: come possiamo noi ammettere l'esistenza di una casa manufatturiera senza dei piccoli mercianti, dei piccoli esercenti che ne vendino di seconda mano le manifatture? Si potrá pensare, per esempio, che tutti gli abitanti posti alla perifería di Buenos Aires vadano a fornirsi del necessario in ununico magazzino, situato, a mo' d'esempio, in piazza Vittoria? — Si obbietterá che le *grandi case* possono porre delle agenzie in tutti i punti della cittá; ma quanto staranno i loro agenti a divenirne dei proprietari? dei capitalisti? La riproduzione di questi non sarebbe meno possibile di quel che non lo sia presente mente.

Comunque sia, ai nostri giorni é mille volte piú facile divenire *piccoli proprietari* che grandi capitalisti. — Non intendiamo dire con ció che la proprietá ceda ad una legge di decentramento. Essa, a parer nostro si accentra e decentra incessantemente, in forza di fattori economici diametralmente opposti.

Malthus.

(1) Pages d'histoire socialiste

MISONEISMO

—o—

«Quando, in seguito ad una lunga successione di sensazioni analoghe percepite nell'ambiente in cui viviamo, si è abituati a considerare tale cosa o tale idea come vera e buona, ogni idea contraria ci urterá e presenteremo alla sua assimilazione una grandissima forza di resistenza». (Etievant) — E' questa una veritá cosí indiscutibile che nessuno potrebbe seriamente metterla in dubbio senza cadere nel ridicolo.

Infatti, un'accurato studio degli usi e dei costumi dei popoli c'insegna come sotto ogni clima l'individuo o l'insieme degli individui si uniformino alle regole morali stabilite dai loro antenati, magari qualche migliaio di secoli fa, e quale avversione manifestino verso tutto ció che tende a modificare, sia pure in meglio, queste regole morali. Vi sono dei popoli presso i quali é considerato immorale e indegno della pubblica stima colui che, essendo visitato da un forastiere, non lo ospita ed invita a passar la notte colla moglie. Havvene altri, presso i quali ció sarebbe il colmo della immoralitá e dello scandalo. Ora, andate a dire ai primi che metter la propria donna a disposizione altrui é un'indecenza e vedrete come vi guarderanno in cagnesco!... diranno che siete un pazzo, che non conoscete i doveri di ospitalitá. Dite ai secondi che fanno male a pensarla diversamente, e sentirete come vi tratteranno! potrete contentarvi se si limiteranno a chiamarvi *cornuto*. In molte parti dell'oriente la poligamía é considerata come una virtú, e l'uomo é tanto piú onorato ed autorevole quante piú mogli possiede. In Europa la poligamía é considerata delitto, e come tale contemplata nei codici. Possiamo dire che la nozione del bene e del male, del buono e del cattivo, varia a seconda le distanze geografiche, ed anche da individuo a individuo. Ciascuno ha gusti particolari particolari maniere di vedere e giudicare le cose; tutti peró subiscono l'influenza delle vecchie tradizioni, dei vecchi pregiudizi, della vecchia morale e respingono generalmente tutte le innovazioni che urtano in tutto o in parte nell'ordine predominante delle antiche teorie di cui si riveste tutto un sistema di vita sociale.

Abituati a considerare la terra come centro e scopo della creazione universale, i popoli trasalirono dinanzi all'affermazione di Galileo Galilei rispetto al movimento rotatorio e traslatorio del nostro pianeta intorno ad un corpo planetario piú grande, e divennero furibondi contro la teoria di Copernico. Le deduzioni di Cristoforo Colombo urtarono talmente nel dogma delle antiche cognizioni geografiche che fu un miracolo se non venne rinchiuso anticipatamente in un manicomio, tanto sembrava impossibile l'esistenza di un emisfero agli antipodi di quello su cui vivevano i suoi contemporanei d'Europa.

In sociologia accade lo stesso. L'individuo che ha respirato a pieni polmoni i pregiudizi politici, economici, di cui é impregnata la nostra atmosfera, che ha veduto la societá camminar sempre sotto la spinta del gendarme, sotto la tutela del governo, sotto la salvaguardia delle leggi (se tutela e salvaguardia si possono chiamare), casca dalle nubi quando sente enunciare una teoria che nega l'efficacia di queste, l'utilitá di quelle, e non puó immaginarsi una societá in cui queste mostruositá vigenti sieno completamente scomparse.

Non diversamente opinerebbe un individuo a cui, dopo sette o otto mil'anni di regime anarchico, si dicesse che si puó vivere con dei governi opprimenti e delle leggi restrittive.

Le idée che piú facilmente vengono assimilate sono quelle che meno urtano nei pregiudizii sociali, che piú si avvicinano all'ordine d'idee preesistente, mentre le piú avversate é naturale sieno quelle che, per la loro natura o vastitá, piú investono lo stato psicologico degli individui.

Diremo inoltre che quanto piú una nuova idea é in opposizione all'ordine d'idee preesistente, tanto piú apparisce nebulosa ed incomprensibile.

Cosí é dell'idea anarchica. Essa é di una natura tale che non trova alcun punto di contatto colle idee sociali che formano la base del nostro sistema politico-economico, né ha con esse alcunché di conciliativo o di affinitá. Negazione, in materia politica, d'ogni autoritá, deve logicamente incontrare la piú grande avversione, in tutti coloro che nell'autoritá vedono un fattore di armonia sociale; negazione, in materia economica, della proprietá privata, non puó che suscitare indignazione in tutti coloro che, ignorandone l'origine e gli effetti, considerano questa come una cosa *sacra* ed *inviolabile;* negazione, in materia religiosa, d'ogni dogma, d'ogni Dio, rendesi inevitabilmente odiosa a tutta la massa fanatica degli ottentoti che, ottenebrati dalla fede, non sono in grado di comprendere la teoria dell'eternitá e trasformazione costante della materia.

Ció posto ed ammesso, si spiega facilmente la lentezza colla quale il socialismo-anarchico si sviluppa e diffonde nelle coscienze. Dato lo stato intellettuale delle masse lavoratrici fra le quali vien propagato, data ancora la guerra spietata che d'ogni dove gli muovono i governi, le polízie, gli uomini d'ordine tutti, la dottrina anarchica, piú incomprensibile di tutte le altre, perché di tutte le altre filosoficamente superiore e per conseguenza ben piú difficile a volgarizzarsi, deve superare le piú grandi difficoltá per penetrare nel cervello delle moltitudini; deve sloggiare dalle menti un insieme di falsi preconcetti, di pregiudizi, di stupide tradizioni profondamente radicate, per assidervisi ed aprirle alla luce delle veritá scientifiche.

Mentre tutte le altre teorie, presso a poco analoghe ed in armonia colle forme attuali di convivenza sociale non richiedono alcun sforzo intellettuale per esser comprese, le nostre, che sono il fondamento di una nuova morale umana, han bisogno di esser profondamente studiate. Se alcuni non le accettano non é perché esse siano utopiche, ma perché non le comprendono. E che non le comprendono ce lo prova il fatto che costoro, discutendole, le respingono come assurde nel loro insieme, ma le riconoscono sublimi, divinamente belle e realizzabilissime in ciascuna delle loro parti. Sottoposte alla sintesi ed all'analisi la piú minuziosa, esse restano incrollabili, indistruttibili, né perdono niente del loro valore intrinseco dinanzi al ragionamento. Innanzi ad esse trema l'edificio delle menzogne sociali ed i rosei sistemi democratici in voga perdono la loro bellezza, la loro serietá.

Io.

Frottole, frottole!

—«»—

Il deputato Dino Rondani c'invia la seguente lettera che, malgrado la sua lungaggine, pubblichiamo — tanto per provare ancora una volta come gli anarchici, a differenza dei loro *cugini*, non puzzano di settarismo acuto:

Lascio nella penna l'espressione di rivolta e di sdegno che mi suscita la lettura del vostro giornale — non tanto per le atroci ingiurie contro di noi la cui condotta qualificaste di gesuitica, vile, codarda, ecc., quanto pel cumulo di affermazioni completamente contrarie al vero che andate ora ammanendo in Argentina. Vi rispondo direttamente perchè i vostri lettori giudichino.

Per provare che gli anarchici processati a Milano ammisero la loro partecipazione ai tumulti, mi inviate al resoconto dei *Tribunali*. L'audacia supera il verosimile. I *Tribunali*, il resoconto del processo, la sentenza, provano in modo cosí evidente ed esplicito che tutti i processati anarchici — dal primo all'ultimo — negarono la benché minima partecipazione ai tumulti, che basta la semplice visione di questi documenti per farvi dichiarare viato su questo primo punto.

E passiamo al secondo.—Sostenevate che noi predicammo la calma mentre il popolo si batteva. Vi ripeto che i discorsi allo stabilimento Pirelli furono precedenti ai fatti. L'omicidio dell'operaio Sevolti non avvenne che sull'imbrunire. Vi ripeto che nessuno si batté, che nessun'arma da fuoco fu usata in quei giorni dalla popolazione. Di 10.000 soldati in moto, solo 23 furono leggermente contusi e di questi solo 7 furono per colpi di fucile. Il solo morto, da questa parte fu il caporale Temistocle Tomaselli, d'aneurisma ed in quartiere. La maggior accusa di fatto contro Turati furono le parole di sdegno e d'angoscia pronunciate la mattina dopo a Porta Venezia sul luogo dei primi tumulti, parole fiere e nobili che contorte da un delatore, avvocato Cavalla, contribuirono a dare al nostro amico la condanna di 12 anni di reclusione, mentre la piú grave condanna toccata agli anarchici non contumaci fu di due anni e 4 mesi. Turati fu arrestato il giorno dopo nel modo che tutti sanno e che non interessa alcuno sul presente dibattito.

Io non ho chiamato allegra storiella il domicilio coatto. Ho chiamato allegra la storiella degli anarchici milanesi, o spagnuoli, o catalani non importa, che distribuendo ogni giorno patenti di viltá, spiegano la loro assenza nei fatti di Milano colla loro contemporanea presenza al domicilio coatto. La cosa diventa ancor piú ridicola quando si sappia che i domiciliati coatti politici di tutta la provincia di Milano assegnati alle isole per decreto della famosa commissione provinciale, in cinque anni non arrivarono a 70.

Dove peró il vostro sistema di denigra-

zione raggiunge il colmo, facendo a fidanza e coll'elemento poco attento che vi attornia e colla distanza del paese da cui provenite, é nell'affermare *la perfidia gesuitica e vile dei deputati socialisti che non si opposero alle leggi eccezionali perché dirette a colpire gli anarchici*. Fin che voi non confesserete di aver quí scritto una cosa completamente contraria al vero non avrete diritto alla stima dell'avversario.

Tutte le volte che si presentarono alla Camera le famose leggi — dirette non giá contro gli anarchici ma contro tutti coloro che dimostravano il *determinato proposito di ricorrere a vie di fatto* ecc. ecc. — trovarono la piú viva, la piú fiera opposizione, la più audace lotta non soltanto da parte dei socialisti ma di altri gruppi parlamentari. La votazione culminante fu anche il passaggio alla seconda lettura dei provvedimenti Pelloux. La lotta ci arrise vittoriosa alfine colla audace e decisiva battaglia dell'ostruzionismo. Le elezioni del 3 giugno 1900, la conseguente caduta di Pelloux, infine il ministero Saracco furono gli effetti di quella lotta ingaggiata al grido di abbasso il re ed al canto dell'inno dei lavoratori in piena Camera. Sotto il ministero Saracco furono liberati quasi tutti i coatti politici, in numero di circa 400 e prima del regidio di Monza. Non ne rimase che una dozzina per alcuni dei quali il carattere politico era dal ministero negato. Noi conducemmo la più viva agitazione nella Camera e nel Paese contro l'odioso istituto reclamandone l'abolizione anche pei delinquenti comuni. La prossima tornata legislativa sanzionerá l'abolizione completa del domicilio coatto giá attuata in realtá. Questi i fatti, innanzi ai quali debbono inchinarsi tutti senza tristi bassezze settarie.

E vengo al fine. La frase che mettete in bocca a De Andreis é completamente coniata per il fine che vi proponete. L'incidente fu d'altra natura ed il resoconto che mi serve di documento — e deve servire per tutti — ne fa fede.

In un'altra parte del giornale — mi pare in un contraddittorio — affermate che il partito socialista italiano votó pel bilancio della guerra e per la triplice alleanza. È lo stesso sistema praticato non lo so se con maggiore astuzia o disinvoltura.

Nell'ultima sezione il gruppo coerente al suo programma ed al suo passato parló e voto contro il bilancio della guerra. Nell'ultima sezione il gruppo coerente al suo programma ed al suo passato parló e votó contro la politica estera, reclamando l'abolizione dell'art. 17 dello Statuto con un ordine del giorno che raccolse 42 voti. Questi i fatti che vi inchiodano come il traviato chinese innanzi al pubblico che voglia essere un poco riflessivo e non pascersi di bavose contumelie contro gli avversari. Questi i fatti che si fanno a poco a poco strada anche negli ambienti piú disgraziati e primitivi. Ho voluto ripeterli una volta tanto prescindendo da ogni considerazione personale che non servisse al mio scopo.

Dino Rondani.

***

Ed ora, a me la parola:

Che l'espressione della veritá giunga o no gradita ai propalatori di menzogne é una cosa che poco o punto m'importa; che l'onorevole deputato al parlamento italiano senta o no disdegno per le tiratine d'orecchio prodigategli dall'AVVENIRE, m'interessa ancor meno. Quel che sommamente m'interessa é che il popolo venga a conoscere le birbe che lo prendono in giro e sappia aprir gli occhi alle dolorose veritá.

Se nell'articolo precedente evocai il resoconto dei *Tribunali*, fu perché esso é il meglior documento della codardía dimostrata dallo stato maggiore del partito socialista italiano e specialmente dal generalissimo Filippo Turati, prima, durante e dopo le sanguinose giornate. In esso risulta: 1° che la figura sacripantesca di papa Pippo accorre ovunque per portare la calma e lo sconforto agli operai disposti ad agire; 2° che, durante lo svolgimento del suo processo, tenne sempre un'attitudine remissiva e piagnucolosa, gettando sugli altri partiti la parte di responsabilitá che gravava su lui; 3° che l'incidente De Andreis-Turati avvenne unicamente per una dichiarazione accusatoria di quest'ultimo e non per altri motivi, dappoiché le parole testuali pronunciate dal primo tolgono ogni dubbio in proposito· *Turati, pensa a difenderti e non ad accusare!*

Risulta ancora: che l'on. Dino Rondani — come altri onorevolissimi e vilissimi deputati — fece sforzi sovrumani per invigliacchire la cittadinanza indignata e paralizzarne l'azione insurrezionale nei momenti piú solenni del conflitto; che fuggi onorevolmente e coraggiosamente in Isvizzera e dissuadere, nell'interesse della monarchia e della reazione alle porte, le *bande armate* ad oltrepassare, com'esse volevano, la frontiera e piombar su Milano. Questi sono dei fatti registrati ed io credo che non si possa in alcun modo svisarli.

Il fatto poi che Rondani, Turati e gli altri arruffacervelli, sieno stati condannati a pene esorbitanti non mi prova per niente che essi sieno stati degli eroi durante il memorabile conflitto; mi prova soltanto l'imbecillitá non comune del tribunale militare che, nel parossismo della reazione, aveva perduto la bussola, e non distingueva piú gli *amici* dai *nemici* dello Stato borghese.

La caratteristica del codardo é l'eccezionale propensione a narrar frottole e bugie; quelle dell'on. Rondani raggiungono il grado massimo della turpitudine. «*Gli anarchici tutti negarono la benché minima partecipazione ai tumulti*». Non é vero, é menzogna. Pochi furono i processati e solo qualcuno, che fu anarchico per burla, si distinse nel diniego. I veri anarchici — fra i quali Sisinio Pandiani, Kifferle, Pagani, Baldini e molti altri di cui mi sfugge il nome — si distinsero da tutta la caterva dei socialisti nell'affermazione della loro fede e della loro partecipazione ai fatti — ció che del resto non ci esalta davvero. poiché i martiri a buon mercato non entrano nella nostra ammirazione.

L'on. Rondani tiene a far conoscere che a domicilio coatto degli anarchici milanesi non ce n'erano piú di *70*. Verissimo. Ma quanti vorrebbe ce ne fossero stati, qualche migliaio, se a Milano gli anarchici attivi (ammenoché non si voglia confondere con essi i cosí detti *anarcoidi*) non hanno mai oltrepassato il numero di 70? se Milano é stata sempre la rocca forte dei cardinali e dei vicari del socialismo *addomesticato?*

La perfidia gesuitica e vile dei deputati socialisti che non si opposero alle leggi eccezionali perché dirette a colpire gli anarchici, é quasi nulla di fronte alla perfidia gesuitica e vile di colui che con una scappatoia cerca negare l'autenticitá di questo fatto. Chi non ricorda la commedia vergognosissima rappresentata dagli onorevoli del socialismo quando, nel 1894, decisero di astenersi dal fare opposizione alla legge eccezionale elaborata da Crispi, dopo che questi li assicuró che non sarebbe stata applicata che sugli anarchici?

E se per aver la stima di un onorevole — stima che non saprei cosa farne — necessita confessare che sono andato a ritroso di un *vero*, che a me ed a tutti risulta *falso* — preferisco strafottermi della stima e non accettare la dura condizione.

Le bagarre parlamentari provocate dal famoso decretone, l'ostruzionismo, la rottura delle urne, e tutto il pandemonio fatto in Montecitorio a tempo del governo-Pelloux, non rappresentano per gli uomini serii che una farsa clamorosa fra *mafiusi* e *mafiusi*, fra *camorristi* e *camorristi*, poiché i deputati di sinistra valgono quelli di destra, ed é tutta una medesima canaglia. Se il *decretone* fu dal governo ringoiato, si deve *esclusivamente* all'agitazione extra-parlamentare promossa dai partiti tutti nel paese.

Ritornando ai coatti politici, sono in grado di asserire che solo qualche dozzina furono prosciolti sotto il ministro Saracco; i *trecentocinquanta* che rimasero nelle isole, non rividero le loro famiglie che dopo l'uccisione del capo supremo della *mafia* italiana, Umberto I. I socialisti non parlarono di domicilio coatto che raramente incidentalmente, e senza alcun risultato. Gli anarchici soltanto hanno continuato e continuano ininterrottamente l'agitazione contro tale obbrobrioso istituto che, se sará abolito (cosa di cui per il momento dubitiamo e molto) sará tutt'altro che in forza dell'azione parlamentare degli *addomesticati*.

Che importa poi che il gruppo degli onorevoli socialisti voti contro la politica estera ed il bilancio della guerra, separatamente, se nel complesso approva — come approvó — la politica del Ministero, nella quale sono comprese le spese militari, le spedizioni in Cina, i massacri di Berra ferrarese, ecc. ecc.?

Via, confessate piuttosto voi, onorevole Rondani, che siete una massa di armeggioni e di farabutti non dissimili in nulla e per nulla da tutti i politicanti di diverso colore, e noi avremo tanta generosità da non infliggervi il doloroso supplizio d'inchiodarvi alla gogna.

G. Ciminaghi.

Niente controversia

Non accettiamo controversia al VORWARTS, essendo questo troppo piccolo per contenere il pubblico neutrale. In locale piú vasto, si.

CORRISPONDENZE

LA PLATA

Domenica 26, alle ore 2 pom. ebbe luogo nel nostro Centro di Studi Sociali l'annunciata conferenza del compagno Rua, sul tema: «L'Amore libero».

Dinanzi ad un numeroso uditorio il giovane conferenziere cominció a sviscerare l'importante argomento, dimostrando come la forma legale del matrimonio altro non sia che un mezzo di speculazione per la quale le unioni, piú che su di un amore veramente sentito, sono basate sull'interesse individuale.

L'amore non conosce ceppi nè vincoli artificiosi di nessuna sorta; vive di libertá, nella libertá si estrinseca e si purifica; fuora di quella non può esistere che amore morboso, spesse volte criminale. Quando due esseri di diverso sesso sono avvicinati da un reciproco sentimento d'affezione, quando quelle due anime sentono la necessitá imperiosa di trasfondersi in un ardente amplesso d'amore, di unirsi per un tempo indeterminato sotto la forza irresistibile d'una legge d'attrazione, non c'é bisogno perció di domandarne il permesso né al sindaco né al prete, ma debbono seguire gl'impulsi del loro cuore. Il matrimonio é un'indecenza legale, é una forma di prostituzione, é una sanzione della schiavitú, poiché impedisce a due esseri di separarsi quando l'uno piú non puó andar d'accordo coll'altro.

Troppo dovrei dilungarmi, se dovessi riassumere la splendida conferenza che fu coronata di ben meritati applausi.

— La sera alle 8, ebbe luogo nel *Salón Social* una conferenza organizzata dai socialisti sul tema: «Il socialismo e l'anarchia». Il conferenziere (?) Barsanti incominció a scapaccionare il poderoso argomento, lacerandolo spietatamente in tutti i sensi, e con che fare mefistofelico!

Terminato che ebbe di dire tutte le pazzarellate che gli venivano alla bocca, prese la parola il compagno Ristori, non per confutarlo — poiché non ne valeva la pena, ma per dimostrare — giacché se ne presentó la occasione — come i socialisti, sulla via delle riforme, rincorrono della nebbia che fugge, trasportata dai venti. Domandó a piú riprese in che consiste l'efficacia delle riforme, e il Barsanti rispose, a piú riprese, che *le riforme sono utili*. Non accorgendosi della figura meschina che quattro o cinque socialisti gli facevan fare, battendogli di quando in quando le mani, volle far forbice fino all'ultimo, fino a che Ristori non gli ebbe dimostrato che la sua cervice era piú dura di un macigno di Carrara. Ricevuta questa caramella, se n'andó bestemmiando fra i denti il santissimo nome di messer domeneddio.

«¡Que barbaridad! ¡Que mentira!»—dirá monna la *Vanguardia*, organo *magnum* della maffia social-democratica-evoluzionista-reformista-legalitaria-autoritaria-parlamentarista della Repubblica Argentina! «¡Que mentira! ¡Que barbaridad!.. .»

Tedesco.

MENDOZA

Quí, come altrove, si nota un risveglio fra i compagni, fino a poco tempo fa immersi nell'apatia, nell'inerzia, ed hanno luogo fra noi frequenti riunioni allo scopo di escogitare i mezzi piú atti a diffondere quanto piú é possibile la propaganda delle nostre idee. Gli addomesticati del socialismo sacerdotesco e casermistico vedono di mal occhio la nostra presenza e, nella ridicola speranza di farci un dispettuccio, van dicendo che *el ideal libertario es en Mendoza una utopia.* Non ci faremo di cattivo sangue per queste meschinitá; ci limiteremo soltanto ad assicurare questi ciuchi che qualora lo desiderino, l'utopia anarchica in Mendoza é sempre pronta a dar loro una tiratina d'orecchie.

SAN NICOLÁS

Lunedí sera, 27, nel Centro Cosmopolita ebbe luogo una numerosissima riunione di stivatori per discutere in merito all'attitudine da prendersi in seguito all'attuale agitazione degli operai di altri porti. Dopo una calorosa discussione, fu deciso di non domandare nessuna riduzione del peso dei sacchi o delle botti, che in questo porto non è troppo soverchio; ma di fare atto di solidarietá qualora lo sciopero degli stivatori di altri porti venga dichiarato per il 1° novembre.

La respinta proposta di *riduzione* fu presentata da alcuni socialisti. Costoro proposero ancora di far venire l'avvocato Palacios, ma fu loro risposto che non ce n'era bisogno. Tale risposta fece uscire dai gangheri il tesoriere Secondino Casal — vera larva mummificata di socialista addomesticato — che non potendo diversamente sfogarsi, spense la luce elettrica, mordendosi le labbra.

— I socialisti di quí si riunirono per nominare i propri candidati da presentarsi nelle prossime elezioni; e che cime! Poveri grullarelli!

Adolfo Buonafalce.

MORÓN

La sera del 26 ebbe luogo una riunione allo scopo di costituire una Societá Cosmopolita di lavoratori; dimostrata la necessitá dell'organizzazione operaia per l'emancipazione del proletariato, fu proposto di gettare immediatamente le basi di questa società, e per quanto lo spirito di solidarietá non sia troppo sentito, aderirono subito, inscrivendovisi 35 soci. Il numero non è troppo rilevante, é vero, ma data la bontá di tale iniziativa e lo scopo per il quale la societá é fondata, é sperabile che molti operai fino ad ora disorganizzati si uniscano a noi ingrossandone le fila.

La buona volontá e la costanza s'incaricheranno del resto.

José Lettieri.

SU E GIÚ PER BUENOS AIRES

La controversia al Doria

Domenica, 26, dinanzi ad un numeroso uditorio, ebbe luogo l'annunziata controversia (se cosí puó chiamarsi un dibattito cartaceo accompagnato da un orchestrale pandemonio di fischi, di battimani, di risa, di minaccie, d'insulti, ecc. ecc.) fra socialisti ed anarchici.

Noi non abbiamo le doti della signora Anna D'Amico e non possiamo perció indovinare il pensiero di nessuno; ma se dobbiamo dire schiettamente quel che pensiamo, é nostra convinzione che tale controversia fu organizzata dai socialisti unicamente per far denaro. E siccome per far denaro necessitava attirare della gente, cosí sí cercó defraudare la buona fede degli anarchici, prima, del pubblico neutrale, poi, annunziando pubblicamente la presenza di Rondani, designato come oratore, mentre sapevano — a nostra insaputa — che Rondani non avrebbe potuto venire, dovendo in quella stessa sera tenere una conferenza a Mendoza.

Caduti cosí nel tranello, pagammo il prezzo d'entrata e ci trovammo dinnanzi... sapete a chi?.. al dott. Repetto, al consueto dott. Repetto, al simpatico oratore del partito socialista argentino! Figurarsi lo sconforto e il bisbiglio del pubblico! Le fronti si rannuvolarono ed un sudorino freddo freddo cominció a scender giú per l'epidermide di ciascuno. Il dottor Repetto! — si sentiva mormorare — che

lata ci sará da digerire!... E' capace di ritornare sul *pezzo che vale quarantotto centavos!*.. Staremo freschi!... Ne sentiremo delle belle!... Dopo i fiaschi fatti!... Dopo gli scapaccioni ricevuti!... e cosí via dicendo, fino a che, dopo poche parole del cittadino Mantecon, invocanti la calma, il dott. Repetto *aborde* la tribuna.

Comincia col dichiarare che la controversia, dovendo svolgersi sul tema «La situazione del proletariato nella Repubblica Argentina (tema preferito dagli addomesticati di qui, che son prima *argentinos* e poi socialisti) sará stenografata; ragione per cui la *lata* che ci dará non sará orale, ma una *lata grafica*, vale a dire per iscritto.

Il pubblico che prevede di non poterlá digerire, sente il sudorino farsi piú freddo e rimane come un punto interrogativo a contemplare il dottore in *latas* che tira fuora di sotto il giubbone una formidabile *lata*: una ventina di fogli protocollo. La sorpresa é tale che prende le forme dello sbalordimento prima ancora che il lettor della *lata* ne incominci la lettura.

Tentare di riassumerla, sia pure brevemente, laconicamente, come meglio volete. [illegible]ivarrebbe ad infliggere ai lettori dell' *Avvenire* la punizione di una nuova *lata*, che forse non saprebbero perdonarci. In ogni modo, se c'é qualcuno che desidera ingoiarla, si rivolga all'*addomesticata Vanguardia* che la pubblicherá per *extenso*.

Ben lungi dal far quí una critica della *lata* repettiana, osserveremo che le *late* precedenti ebbero almeno alcunché di dilettevole: furono delle innocenti divagazioni sulle riforme, sull'organizzazione operaia, sull'elezionismo, sull'educazione dei lavoratori, eccetera, eccetera; mentre questa pare fosse scritta appositamente per fare entrare l'uggiositá e l'irritazione attraverso il sistema nervoso dell'uditorio. Come le vibrazioni di una corda da chitarra fanno vibrare le altre corde vicine, cosí la squillante *lata* del dottor Repetto produce delle vibrazioni talmente disarmoniche sui timpani delle orecchie che ciascuno si domanda se valeva proprio la pena di spendere dieci *centavos* per venire ad ascoltare una musica cosí stonata ed un baritono piú volte *boicottato*.

Ma il dottor Repetto, per il quale gli *starnuti* prolungati all'infinito ed i rotondi *ohibó!* equivalgono a scrosciante pioggia d'applausi, continua sulla medesima aria *criolla* il monotono ritornello:

El papel moneda... el oro... el valor en la República Argentina, han sufrido una rebaja... y es tan verdadero esto que en el mil ochociento y pico el papel, el oro... la moneda, el peso... valía 60 centavos, mientras que hoy no vale que 48 centavos!!!... Pues, el valor del oro... el del papel... y de la moneda, en la República Argentina, no fué siempre el mismo!... Pero, hay que considerar que el papel... (A questo punto una pioggia torrenziale di *papeles* viene a cadere, a catalascio, sulla zucca del povero dottor Repetto che rimane colle ultime note nel garganozzo, contemplando quei *papeles* tuttora svolazzanti, come candide farfallette al vento, dal loggione alla platea, e che portano la sorprendente scritta: *¡Eh! dott. Repetto, basta de lata!*

Apriti cielo! . gli *addomesticati*, bruscamente scossi da quella specie di estasi in cui li aveva immersi col suo angelico canto il dottor Repetto, cominciano a digrignare i denti, vanno su tutte le furie, e come tanti ossessi gridano: *Hèla aquí la obra de los anarquistas!.. bochincheros! gesuitas!*... e minacciano con i pugni protesi, come tanti Rabagas. Peró... non si muovono; sanno bene quanto sieno persuasivi gli argomenti... *solidi* degli anarchici!

Alcune anime buone cercano di ristabilire la calma, ma vengono sopraffatti dalle grida, dai fischi, dagli evviva, dai vituperii d'ogni specie e d'ogni colore scambiati di palchetto in palchetto, di poltrona in poltrona, coll'accento il più gutturale. Pare una riunione d'ottentoti!

Il dottor Repetto é in preda al delirio, si ritira verso lo scenario, mentre l'assemblea—ad eccezione degli *addomesticati*—grida: *Carnero! Carnero!*

Cosí si chiude la splendida controversia.

Non si dislinqui troppo monna *La Vanguardia*: non poteva riuscir meglio di come é riuscita.

Una importante iniziativa

Il gruppo *L'Avvenire*, visto la continua estensione della propaganda anarchica e le simpatía che vanno ogni giorno raccogliendo le nostre idee ha preso l'iniziativa di fondare nel centro della cittá un Circolo di Studi Sociali con un gran locale che serva per conferenze e rappresentazioni drammatiche; necessita perció l'aiuto di tutti i compagni ed all'uopo indirá una grande riunione onde discutere l'importante proposta. Il giorno, l'ora ed il locale verranno indicati nel prossimo numero del nostro giornale.

L'iniziativa é degna dell'appoggio di tutti i compagni e fin d'ora essi devono far propaganda onde essa sia al piú presto un fatto; un poco di buona volontá, e sopratutto attivitá, e tutti gli ostacoli saranno superati.

Ai compagni di Villa Crespo

Un gruppo di compagni di questa localitá ha preso l'iniziativa di fondare un Centro di Studi Sociáli, allo scopo di sviluppare in quel sobborgo operaio la propaganda delle nostre idee.

A questo fine si invitano tutti coloro che desiderano associarsi alla suddetta iniziativa, a voler intervenire alla riunione che si terrá la sera di mercoledi 5 Novembre alle ore 8, in via Camargo n. 2043.

Feste, Riunioni e Conferenze

In occasione del terzo anniversario di sua fondazione, la Societá fra operai e marmisti dará una gran festa famigliare il giorno 8 Novembre nel salone di via Mexico 2070; essa avrá principio alle ore 8 pom. Il programma é vasto ed attraente.

— Il giorno 9 Novembre, alle 2 pom. ad iniziativa del gruppo «Emancipazione Umana» avrá luogo in un locale che a suo tempo verrá indicato, la commemorazione dei martiri di Chicago colla rappresentazione di un bellissimo dramma, sconosciuto in questo paese, titolato: «Onore, anima e vita» del compagno Federico Urales.

Il ricavato andrá a beneficio dei giornali libertari e del gruppo iniziatore.

—

La C. A. della Societá fra meccanici (sezione Centro) invita i soci ad intervenire all'assemblea che avrá luogo oggi alle ore 2 1|2 pom. nel proprio locale di via 2475, onde discutere un importante ordine del giorno. Avvisa al medesimo tempo i soci che cambiano di domicilio a volerlo comunicare al segretario di detta Societá.

— Oggi alle ore 8 pom., nel salone Suizo, Rodriguez Peña 254, avrá luogo la grande riunione delle Societá aderenti alla nuova Federazione dei ruotabili.

—

Domani 2 del corr., nel locale del gruppo «Defensores de Nuevas Ideas», Tucuman 2921, si terranno tre conferenze a carico dei compagni G. Camba, Faustino Di Diego e Spartaco Zeo; disserteranno sui seguenti temi: «Amore Libero», «La mia ereditá» e «La questione sociale».

S'incominciera alle ore 8 pom.

Buricchio.

Avviso

Coloro que hanno ricevuto le schede-sottoscrizione per la pubblicazione del libro "Lazzaro" del compagno Spartaco Zeo, sono pregati di rimetterle col relativo importo, alla libreria Sociologica, Corrientes 2041, nel piú breve tempo possibile.

In Barracas al Nord

Fu fondato, fin dal 9 Settembre un Ateneo Popolare, arredato di una biblioteca, allo scopo di diffondere — per mezzo di conferenze, conversazioni, letture di libri ed altro — un'istruzione tendente allo sviluppo intelettuale dei lavoratori, a suscitare in essi sentimenti d'altruismo e di solidarietá. Tale istituto oltremodo necessario, non puó peró mantenersi senza l'appoggio dei lavoratori, ai quali soltanto facciamo appello affinché vogliano aiutarci, inscrivendosi nell'elenco dei soci e quotandosi per 25 centavos al mese. Con questo piccolo sacrificio possono rendersi utili a sé ed ad altri ed assicurare una vita all'Ateneo Popolare istituito per uno scopo sacrosanto: quello della istruzione gratuita.

Che il nostro appello non resti inascoltato!

Per i componenti l Ateneo
ANTONIO ACERBI.

COMUNICATI

Il gruppo «Germinal», recentemente costituito editerá per la data dell'11 Novembre un numero unico in omaggio ai martiri di Chicago. I compagni che ne desiderano copie s'indirizzino a Santiago Locascio, via French 340, Barracas al Sud. Il numero sará fatto per sottoscrizione volontaria.

Il medesimo gruppo comunica che domani dará una conferenza di propaganda in Piñeiro. Oratore il compagno Santiago Locascio.

***

La redazione del nostro battagliero confratello «El Obrero» avvisa i compagni che nella prossima settimana il detto periodico riprnderá le pubblicazioni sospese in seguito all'arresto del compagno Berri e degli altri compagni panattieri.

—

Il Centro di Propaganda di Studi Sociali, costituitosi da poco tempo in Chascomùs, prega i compagni a volergli inviare libri, opuscoli e periodici, avendo esso bisogno — e non potendo realizzarla altrimenti — di una biblioteca.

Indirizzare al compagno TULIO VENCI *San Martin N. 6 — Chascomùs.*

—

I componenti il gruppo «Terra e Liberta» invitano i compagni che abitano nella parrocchia di S. Cristoforo, ad una riunione il giorno 3 di novembre, alle 8 della notte, in via Cochabamba 2942, stanza N. 12.

LUIGI SAPORITO.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Robespierre 20, Torino 10, Uno 10, Otro 10, Sassuolo 10, Ravenna 10, Viva l'anarchia 20, Rivenditore 20. Due 20, Angela Pessano 30, Abbasso i preti 20, Grimazzi Alpinolo 1.00, Alfredo Valpreda 30, De Luca 10.

Abbonamenti: A. Gibello 1.00, J. Di Menna 1.00, L. Lorenzetto 1.00, Alpinolo Grimazzi 1.00, Alfredo Valpreda 1.00, Vincenzo Andresano 1,00. Totale 6.00.

Raccolti dal compagno Tesei—Domenico Tesei 50, Zanelli Giuseppe 20, Zanelli Battista 20, Un viejo enamorado 10, Carlo Sio 10, F. D. L. 15, A. M, 20, Fernando Malatesta 10, Salvador Minnelli 10, F. Pecurra 10, Cipolla 10, El hijo del papa 10. Musolino 15, Luberto 10, S. A. 10, Lucas Malosetti 20, A. C. 20. Totale 2.70.

Raccolto dal compagno Graciotti—Mario Santinelli salutando Augusto Giardini 10, Graciotti Rodolfo y compañera 50. Abajo la falsa religión 10, Un brasilero de la idea 10, M. T. protesta contro il socialista Repetto 10, Invernati F.lppo non protesta ma crede bene di adoperare termini più seri nelle sottoscrizioni agli amici che intendono 25, Mario Tronti 20, Uno sfruttato dal padrone 50, Mario Santinelli 20, Remo Graciotti 10, Maria Graciotti 10, Marchetto protestando contro il clericanagliume Osimano 20, Una modista Anita G. 10. Abbasso il... 05, Melonari Adamo salutando Sedei 20. Totale 2.90.

Capitale — Burduza 10, Giuseppe Monago 10, Vicente Dangelo 30, Atorrante 10, Antonio 10, Taiti Luigi 10, Granamore 10, Vito 10. Totale 1.10.

Da Barracas — Ghini 30, Inglesi 35, Canepari 30, Uno che simpatizza per l'anarchia 40, Persiani 30. Giovannino 30, Federico 20, Giovanni 10, Inghilterra 10, Ferra 25, Bussola 25, Ateo 25, Agostino Valoroso 30, Un operaio 30, Un secondo 20, Juan Negri 35. Totale 4.25.

Dal Salto Argentino — Alfredo di Pietro 50, L. Contin 50, Una buona persona 1.00, Incauto 10, Dio cane, finimo? 20, Sempre avanti 30, Giani Ferro 50, Bregoglio Serafino 30, Un orticultore S. R. 20, Feliz Megazoni 10, A. Balzarini 20, R. D. Segundo 40, Uno che va 20, Un tenuto di sabio 40, Luigi Fresia 10, Beretta Rosa 10, José de Abroce 20, B. M. Echegarray 20, Numero 13 10, Numero 15 10, Nicolás Marcha 20. Totale 5.50. Spese di posta 50. Resta 5.00. Per l'Avvenire 3.00, per La Protesta Humana 2.00.

Da Ingeniero White — I. Del Maffeo 1.00, P. Zonotti 1.00, A. Ioli 1.00, Un anarchico 50, R. Armani 50, J. Gallanzino 20, A. Della Costa 40, S. Ancona 50, A. Maulini 50, Arieta 50, S. Rigoglio 20. Totale 6.30. Spese di posta 30. Resta 6.00.

Da Arrecifes — V. Pallotta 1.00.

Da Olavarria — Juan Abbondio 2.00.

Da Montevideo — Luis Moglia 10, Salvatore 05, Conillita 36, Guidotti 08, Antonio Morchio 41. Totale 1.00 oro, equivalente a 2.30 moneta argentina.

Da Chascumus — Per due numeri dell'Avvenire 35.

Da Victoria -- No tengo más 15, Germinal 10, Parroco 10, Napoleon 10, Sempre avanti 10, Mazza Federico 20, Pinot bulichero 20, Pedro Prone 15, Sittoni 50, Alejandro 20, Valerio 20, Un amante de la anarquía 20. Totale 2.95. Metá per La Protesta.

Da Juarez -- Santiago Rigagno 1.00, Muera el clero 30, Viva Musolino 20, Nicolás el rubio 50, Gaetano 20, Giorgio C. 50, Luis Borrione 50, G. Pavoni saluta i compagni Pagani, Ciminaghi e Bontempi 50, E. Rossi 50, Francisco el albañil 50, Rosario Nelli 20. Totale 4.90. Per La Protesta 1.90.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 39.40.

Capitale -- B. M. 15.

Dalla Plata -- Centro di Studi Sociali 2.00.

Dalla Boca -- Ravañan 05, Capitan 30, I. Leoni 10, L. Podestá salud 15, Disciplupo 20, Spatakis 20, Carboni 15, Scopa 20, Nano 50, Carboni A. 20, Canapa 20, Santiago C. 20, Mandolesi 20, Carbonari 70, Carboni L. 20, Giovanni 10, Disciplupo 20, Negrin 10, Mauri 55, Carbone L. 30, Triano Grato 20, Fra anarchici 1.00, Frero 10, L. Gazzolo 20, Negrin sin patria 20, Bonzi sin patria 10, Garibaldi 10, Corniati 20, Vitalle 10, E. Inconprensibile 10, Isola Francesco 20, Antonio 10, Spatakis 10, Zucchi 10, Lorinzone 20, Fanfani 30, Disciplupo 10, Isola 10, Nino 20, Zucchi 10, Frontini 10, Bertoloni 10, Come voi 30, Gori Luigi 20, G. Fanfani 20, Nino Bottari 20, Corniati 20. Totale 10.00. Divisi: Avvenire 4.00, P. Humana 3.00, L'Agitazione di Roma 2.00, Ribellione di Montevideo 1.00.

Dal Tandil -- Leberato saluda á Pittaluga 30, Viva la anarquía 20, Luchini Francisco 10, Carlo Correra 10, E. Pezzoma 40, Lavoratori non lasciatevi ingannare dai socialisti 20, Antonio Rosello 20, Una donna Ideale 10. Totale 1.60. Spese di posta 10.

Raccolti da Saporiti 35.

Da Barre Vermont (Nord America -- Raccolti da A. Cavanna dollari 4.50, pari a pezzi 10.00 moneta argentina.

A mezzo Protesta Humana -- Da Rosario: G. Amor Libre 2.00; da Vera 4.00; Da Colón 2.00 lista di Sigari 1.00; Capital: G. Malechores Honrados 1.40; da Belgrano 2.00. Totale 12.40.

Kioschi 4.25.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	74,05
Uscita:	Per spese postali	$	13,00
	Stampa n. 213	»	49,00
	Redaz. e Amm.		10.00
	Deficit n. 212	»	30,60
	Totale	$	102,60

Riepilogo: —	Uscita	$	102,60
	Entrata	»	74,05
	Deficit	$	28.55

PICCOLA POSTA

Pergamino — Borgnino Carlo — Non abbiamo ricevuto né lettera, né denaro. Perché non vi servite per lo innanzi dei boni postali? ve ne sono anche di un pezzo; evitarete di farci saccheggiare.

Montevideo — Ovidi. — Non vedemmo un'*acca*.

Buenos Aires — Baldoni — Non vale la pena.